

continua

N	Nome del Centro Collaborativo
43	ARPAC - Dipartimento tecnico di Benevento
44	AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco - Ufficio Valutazioni e Autorizzazioni
45	U.O. Biochimica clinica e tossicologia - Az. Sanitaria USL2 Lucca
46	U.O. Chimica e Clinica Tossicologica ASP Catania - Regione Sicilia
47	Laboratorio di Sanità Pubblica - Area Vasta Toscana Centro - Azienda Sanitaria FI
48	Laboratorio Ospedale "S. Anna" - Como
49	Lab. Ricerche Analitiche Tecnologiche Alimenti e Ambiente – Uni. Milano
50	Istituto di Medicina Legale -Dipartimento Neuroscienze Università Politecnica Marche
51	Procura della Repubblica - Torino
52	Dir. Politiche Sociali Ser. promozione e inclusione sociale - Comune VE
53	Libero professionista
54	Libero professionista
55	Centro Antiveleni Policlinico Umberto I - Roma
56	Tossicologia forense Università degli studi di Bari
57	Ministero dell'Interno - Servizio Polizia Scientifica - Sez. Indagini sulle droghe d'abuso - Polizia di Stato
58	University of Heartfordsire department of Pharmacy
59	Lab. Ig. Amb. e Tossicologia Forense – Dip. Prevenzione ULSS12 VE
60	Università di Ferrara-Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale
61	Università di Ferrara-Dipartimento di Scienze Farmaceutiche
62	Tossicologia Clinica – SSD Area Critica - Salerno
63	Struttura semplice Organizzativa Di Tossicologia Clinica C/O Pronto Soccorso - Verona
64	Laboratorio di Prevenzione – ASL Milano

Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

IV.1.1.2. Principali attività del Sistema nel 2011

Nel 2011, il numero di Centri Collaborativi del Sistema Nazionale di Allerta Precoce è aumentato da 50 a 64 in 12 mesi (+28%). Ciò ha contribuito ad aumentare la visibilità e l'operatività del Sistema sul territorio nazionale e ad incrementare il numero di segnalazioni da parte delle unità di input.

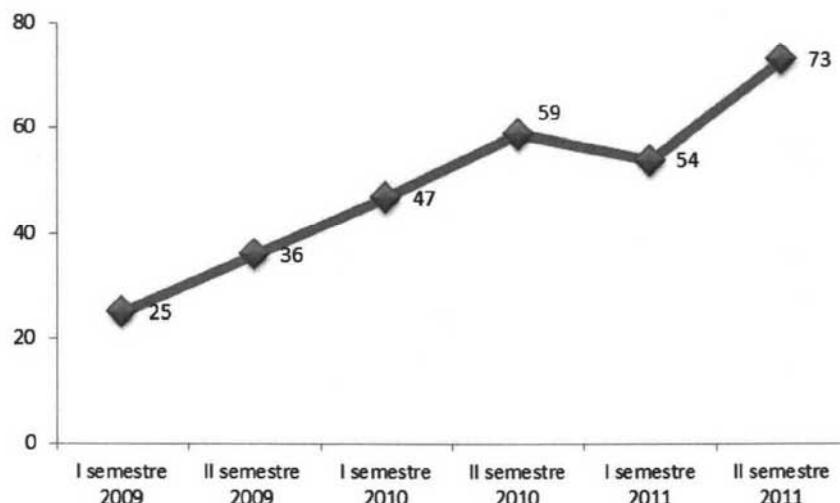
Il network

Nel 2011 sono state registrate 127 segnalazioni. La maggior parte di queste è giunta dall'OEDT (32,3%), dai laboratori di analisi (24,4%) e dalla Forze dell'Ordine (18,1%), altre dai media (9,4%), dai Centri Antiveleni (7,1%) e dalle strutture sanitarie (6,3%). In misura minore, le segnalazioni sono state inviate al Sistema da osservatori regionali (1,6%) e da unità mobili (0,8%). Si è registrato inoltre un incremento del 19,9% delle segnalazioni rispetto al 2010 quando le segnalazioni erano state 106 e del 108,2% rispetto al 2009, quando le segnalazioni erano state 61 (Figura 5). Tale incremento potrebbe essere correlabile ad almeno due aspetti. Il primo consiste nel fatto che dal 2009 è aumentata la visibilità del Sistema di Allerta a livello nazionale stimolando, quindi, la segnalazione dalle unità di input. In secondo luogo, l'attività di sensibilizzazione del network operata dal Sistema già da febbraio 2010 sul tema dei cannabinoidi e dei catinoni sintetici ha contribuito a coinvolgere le unità segnalanti attraverso il frequente invio al network di informazioni utili all'individuazione di nuove molecole e di nuovi casi clinici correlati alla loro assunzione. A seguito di ciò, e della distribuzione alla rete di laboratori degli indispensabili standard di riferimento avvenuta nel 2010 ad opera dell'Istituto Superiore di Sanità, le unità segnalanti sono state messe in grado di individuare le nuove molecole e di segnalarle al Sistema incrementando,

Le segnalazioni

quindi, il numero di segnalazioni su base non presuntiva, ma analiticamente accertata.

Figura IV.1.5; Trend delle segnalazioni ricevute dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce tra il 2009 e il 2011 – numerosità.

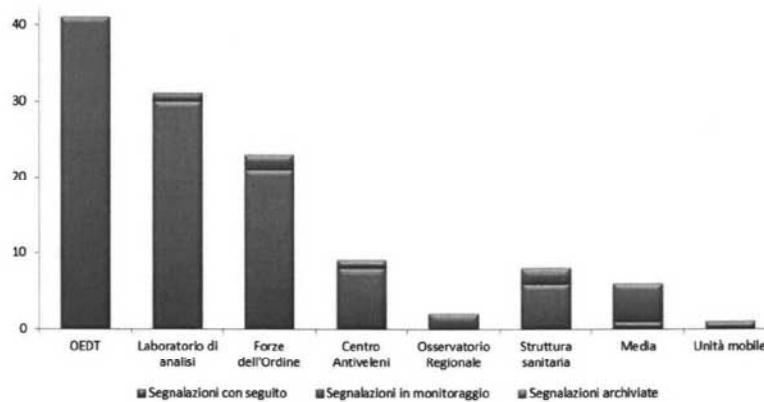


Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

Delle 127 segnalazioni ricevute nel 2011, 110 (90,9%) sono state oggetto di specifiche comunicazioni del Sistema al network di output, 1 (0,8%) è attualmente in monitoraggio (il Sistema sta raccogliendo ulteriori informazioni per valutare quale esito attribuirle); 10 (8,3%) sono state archiviate perché non richiedevano ulteriori comunicazioni al network né approfondimenti (Figura 6). Il 100% delle segnalazioni giunte dall’OEDT è stato inoltrato al network di output mensilmente, attraverso documenti di trasmissione specifici denominati “Comunicazioni OEDT”.

Evoluzione delle segnalazioni

Figura IV.1.6: Segnalazioni ricevute dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce secondo l’evoluzione e la tipologia di struttura segnalante – numerosità.



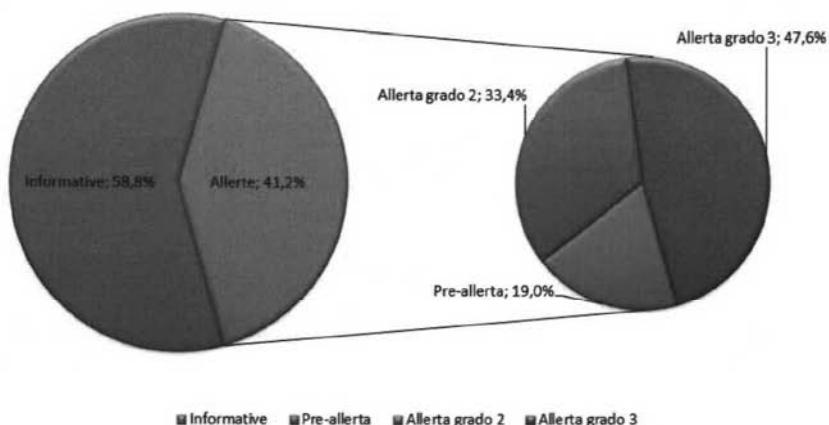
Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

Nel 2011, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce ha inviato 51 comunicazioni al proprio network di output. Per la maggior parte sono state trasmesse delle Informative (58,8%). Tra le Allerte (41,2%), sono state attivate 4 pre-allerte (19%), 7 Allerte di secondo grado (33,4%) e 10 di terzo grado (47,6%). Rispetto all’anno 2010, risultano diminuite le Informative (-5); risulta incrementato, invece, il numero di Pre-allerte (+3) e di Allerte di grado 3 (+9) (Figura 7, 8). La tendenza

Comunicazioni in uscita – output

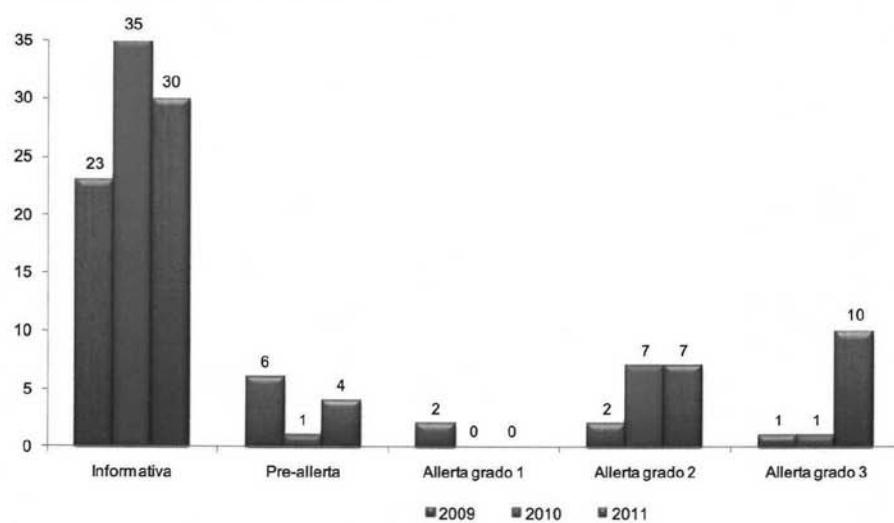
all'aumento si conferma anche rispetto al 2009 per le Allerte di grado 2 (+5) e quelle di grado 3 (+9), mentre risulta in diminuzione il numero di Pre-allerte (-2) e di Allerte di grado 2 (-2).

Figura IV.1.7: Comunicazioni in uscita inviate nel 2011 dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce distribuite secondo la tipologia – percentuale.



Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

Figura IV.1.8: Comunicazioni di output inviate dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce negli anni 2009-2010-2011 – numerosità



Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

Nel 2011 sono state attivate 4 Pre-Allerte (2 a febbraio, 1 a marzo, 1 a giugno) e 17 Allerte: 7 Allerte di grado 2 (rispettivamente nei mesi di gennaio, luglio, agosto, ottobre e dicembre) e 10 Allerte di grado 3 (nei mesi di febbraio, marzo, aprile, giugno, luglio, ottobre e dicembre). Nessuna Allerta di grado 1 è stata attivata nel 2011.

Allerte

La maggior parte delle allerte (5) nel 2011 ha riguardato una serie di casi di overdose registrati a Torino nel corso dell'anno che hanno visto coinvolti oltre una ventina di soggetti deceduti nella sola città di Torino in un breve lasso temporale. Altre 4 allerte hanno riguardato casi di individuazione di cannabinoidi

sintetici in campioni biologici di pazienti intossicati e in campioni sequestrati sul territorio italiano presso smart shop; altre 3 hanno segnalato la manifestazione di casi di intossicazione acuta da catinoni sintetici nel nostro Paese e la comparsa di prodotti commercializzati come sali da bagno o come fertilizzanti, contenenti tali molecole. Le restanti allerte hanno riguardato fenomeni vari, tra cui la segnalazione di casi accertati di intossicazione acuta da stramonio.

Le informative inviate dal Sistema nel corso del 2011 sono state 30, la maggior parte nel mese di agosto (23,3%; N=7) e di giugno (20% N=6). Facendo un confronto con gli anni precedenti, emerge che nel 2011 le informative inviate sono state 7 in più rispetto al 2009 (23) e 5 in meno rispetto al 2010 (35).

Il Sistema si avvale anche di altre tipologie di comunicazioni non direttamente destinate ai Centri Collaborativi. Si tratta dei Reporting Form destinati all’OEDT. Attraverso i Reporting Form, e per tramite del Punto Focale Nazionale, il Sistema di Allerta trasmette all’Osservatorio Europeo le segnalazioni circa la comparsa di nuove molecole, individuate per la prima volta sul territorio italiano. Nel 2011, le segnalazioni trasmesse attraverso i Reporting Form sono state 14: 4 relative a cannabinoidi sintetici, 7 relative a catinoni sintetici, 1 relativa ad una fenetilamina e 2 relative a casi di intossicazione acuta in seguito ad assunzione di catinoni sintetici.

Informative

Altre tipologie di comunicazione

IV.1.1.3. Novità individuate nel panorama dei consumi

Eroina e cocaina: adulteranti, contaminanti e nuovi tagli

Eroina e metorfano

- A partire dalle prime segnalazioni registrate dal Sistema nel luglio 2010, anche nel 2011 sono stati registrati casi di identificazione di metorfano in campioni di eroina provenienti da sequestri.
- La presenza di metorfano è stata segnalata in partite di eroina sequestrate nell’area di Viareggio tra dicembre 2010 e gennaio 2011 e nell’area Veneziana nell’agosto dello stesso anno. In quest’ultima partita era stata riscontrata eroina (31%), 6-MAM (2%), caffea (4%) e destrometorfano (ca 14%) (Figura IV.1.9). La presenza di metorfano è stata riscontrata anche nell’area di Bologna, sia in eroina proveniente da sequestro, sia in campione di eroina bianca (con principio attivo al 49%) rilevata accanto al cadavere di un soggetto deceduto per verosimile overdose. La frequente presenza di metorfano in campioni di eroina sequestrati dalle Forze dell’Ordine è stata registrata anche in provincia di Benevento nel periodo 2010-2011.

Figura IV.1.9: Polvere analizzata dal Laboratorio di Igiene Ambientale e Tossicologia Forense dell’Azienda ULSS 12 Veneziana e risultata contenere eroina, 6-MAM, caffea e metorfano.



Fonte: Laboratorio di Igiene Ambientale e Tossicologia Forense del Dipartimento di Prevenzione – Azienda ULSS 12 Veneziana.

Eroina e diazepam

- Ad aprile 2011 è stata segnalata al Sistema la presenza di diazepam in campioni di eroina sequestrati nell'area di Bologna. In tutti i reperti è stata altresì individuata la presenza di caffeina e paracetamolo. Il diazepam, il cui nome commerciale più noto è "Valium", è un farmaco ansiolitico e sedativo di tipo benzodiazepinico, incluso nella Tabella II Sezione B del D.P.R. 309/90 e s.m.i.

Eroina e caffeina

- All'inizio del 2011, nel mese di febbraio, si è registrato un caso di ricovero presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Policlinico di Pavia per intossicazione da sostanze d'abuso. Tre ore dopo l'accesso del paziente al pronto soccorso è pervenuta al laboratorio una bustina (riferita appartenente al paziente) contenente residuo di polvere di colore marrone chiaro che, all'analisi è risultato contenere bassa percentuale di eroinici (eroina 0,7%; 6-MAM 1,2%), elevata presenza di paracetamolo (50%) e di caffeina (30%). La presenza di caffeina e paracetamolo è stata confermata anche da analisi condotte sui campioni biologici del paziente.
- La presenza di caffeina in percentuale del 12,1% riscontrata in residui di una sostanza ritrovata a maggio 2011 in provincia di Trento, in casa di un soggetto deceduto (Figura IV.1.10). La sostanza oltre a caffeina, è risultata contenere diacetilmorfina (eroina), 6-monoacetilmorfina, morfina, acetilcodeina, isochinolina, noscapina e acetamide.

Figura IV.1.10: Confezione rinvenuta a maggio 2011 in provincia di Trento in cui erano presenti residui granulosi non quantificabili di colore marrone.



Fonte: Laboratorio di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona.

- La somministrazione di caffeina per via endovenosa (in associazione con eroina) causa effetti tossici molto più potenti rispetto all'assunzione orale: le concentrazioni ematiche sono immediatamente molto elevate e vengono modificati diversi parametri cinetici (l'usuale assorbimento intestinale è incompleto e risente della fase di primo passaggio epatico). Le interazioni della caffeina con gli oppiacei possono essere di diversa natura: da un lato la caffeina stimola l'attività respiratoria, notoriamente depressa dall'eroina, dall'altro induce aritmie cardiache che possono essere indirettamente facilitate, ad esempio, dall'ipossia che l'eroina facilita. Si può dunque ritenere che la presenza di caffeina costituisca un

fattore di ulteriore rischio di eventi indesiderati nelle preparazioni illecite di eroina quando utilizzate per via endovenosa.

Cocaina e Tetramisolo/Levamisolo

- Già a partire dal 2008, nelle provincie di Bologna, Modena, Rimini, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, i L.A.S.S. di Bologna avevano riscontrato un numero crescente di sequestri di cocaina con presenza di levamisolo. A novembre 2009, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce aveva attivato in Italia l'allerta "Cocaina tagliata con Levamisolo" in ragione della sempre più frequente presenza di questo adulterante e/o taglio nella cocaina circolante nel nostro Paese. L'allerta era stata supportata da dati clinici e analitico-tossicologici ed aggiornata con informative successive, riportanti le segnalazioni di identificazione della sostanza in reperti di cocaina. Anche nel corso del 2011 sono giunte segnalazioni analoghe.
- In Provincia di Lucca sono stati segnalati i riscontri analitici su diversi reperti di cocaina provenienti da sequestri dall'inizio del 2011 fino alla fine dell'anno. I reperti sono risultati contenere cocaina (66-72%) e alte percentuali (8,5-17,3%) di tetramisolo, con un ultimo caso che raggiungeva il 31% (free base). Campioni di cocaina in percentuali variabili (65,2 - 74,5% m/m) e levamisolo sono stati identificati anche in sequestri a carico di passeggeri in arrivo presso l'aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino. Levamisolo/isomeri allo 0,6% è stato identificato anche ad aprile 2011, a Torino, in una compressa parzialmente utilizzata da un paziente ricoverato per presunta intossicazione da stupefacenti che era risultata contenere anche cocaina (12%), fenacetina (7%), caffè, lidocaina e procaina in tracce.
- Considerata la combinazione tra elevata concentrazione di cocaina e di tetramisolo nelle dosi destinate all'utilizzatore e alla abitudine diffusa di assumere più dosi di cocaina, tali riscontri potrebbero costituire un serio danno per la salute dei consumatori. Infine, dalla letteratura scientifica sono emerse evidenze scientifiche sulla formazione di aminorex come metabolita del levamisolo nell'uomo: è quindi possibile che la presenza di levamisolo/tetramisolo nella cocaina possa aumentare il rischio di sviluppare agranulocitosi e ipertensione polmonare.

Cocaina e benzoin isopropil etere

- Nel luglio 2011 la Sezione Investigazioni Scientifiche del Comando Provinciale di Verona – Legione Carabinieri "Veneto" ha segnalato al Sistema un sequestro avvenuto nell'area di Vicenza relativo a 3 involucri di cellophane risultati contenere cocaina cloridrato in concentrazione del 37,40%, benzoin isopropil etere (2-isopropossi-2-fenilacetofenone - BIE) e tracce di levamisolo. Nei campioni analizzati, l'abbondanza di BIE superava quella della cocaina. La molecola benzoin isopropil etere (BIE), in commercio sotto forma di polvere bianca (appartiene alla categoria degli iniziatori radicalici di fotopolimerizzazione) viene impiegata nella preparazione di vernici, di inchiostri da stampa, materiali dentali, litografia, photoresist, ecc. La sua inalazione può provocare irritazione delle vie respiratorie; il contatto con pelle e/o occhi, può provocare irritazione. BIE risulta nocivo per ingestione. Ad oggi non sono disponibili notizie riguardo ad altre segnalazioni di BIE in reperti di cocaina oggetto di sequestro penale e/o amministrativo in Italia. In Francia, attraverso l'Osservatorio Europeo, è stata segnalata la presenza

di BIE al 6% in un campione di eroina al 30% in Francia.

Le nuove droghe

Cannabinoidi sintetici

- Il fenomeno dei cannabinoidi sintetici registrato per la prima volta in Italia dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce nel 2010, è stato oggetto di monitoraggio da parte del Sistema stesso anche nel corso del 2011. Si tratta di molecole di origine sintetica che vengono aggiunte a miscele di erbe (denominate *herbal blend*), commercializzate come profumatori ambientali o incensi, ma promozionate dai rivenditori attraverso Internet o nei cosiddetti smart shops, come alternative legali alla cannabis da assumere per via inalatoria (fumo), pur se etichettate come “non per uso umano”. A dicembre 2011 i casi di intossicazione acuta da cannabinoidi sintetici segnalati al Sistema di Allerta e che hanno generato uno stato di allerta a livello nazionale sono stati 29 (Figura IV.1.11). Dai primi mesi del 2012 altri tre casi si sono aggiunti alla lista.

Figura IV.1.11: Georeferenziazione dei casi di intossicazione acuta da cannabinoidi sintetici che hanno richiesto un accesso al pronto soccorso e che sono stati registrati dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce dal 2010, e dei nomi dei prodotti consumati dai pazienti e relativi cannabinoidi sintetici riscontrati nei campioni analizzati.



Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce

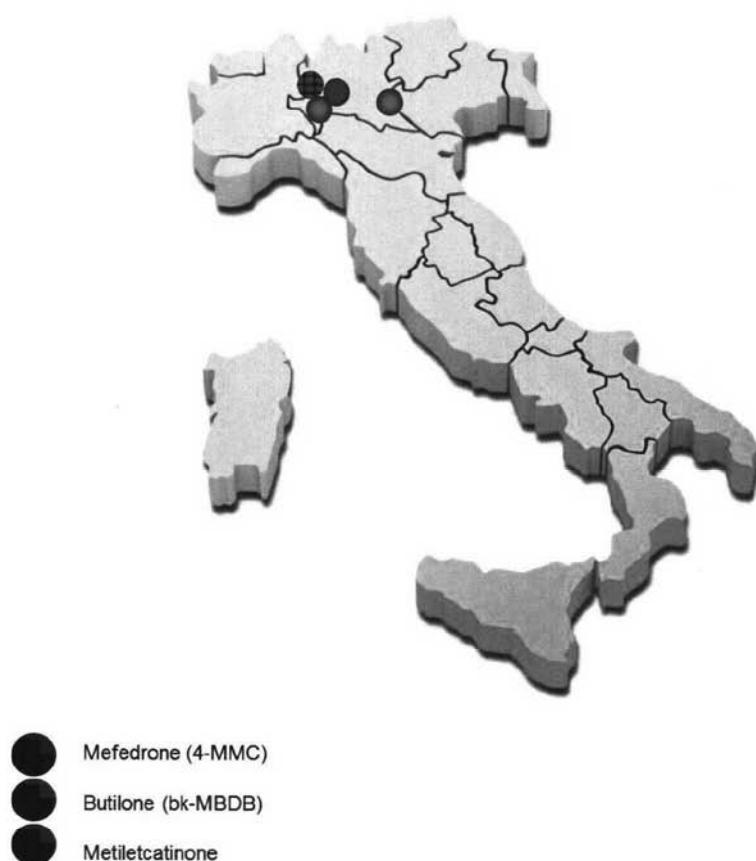
Catinoni sintetici: Butilone e Metiletcatinone – Casi di intossicazione

- Se il 2010 era stato caratterizzato dalla segnalazione di vari casi di sequestro di catinoni sintetici, la condivisione delle informazioni e dei

dati analitici necessari alla loro identificazione ha condotto al riconoscimento di alcuni casi di intossicazione correlati all'assunzione di tali molecole (Figura IV.1.12).

- Nel 2011, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce ha aggiornato lo stato di Allerta grado 3 sui catinoni sintetici in Italia, a seguito della registrazione nella Provincia di Pavia, di un caso di intossicazione acuta correlata all'assunzione di butilone (bk-MBDB), segnalato ad agosto 2011 dal Centro Antiveleni di Pavia. Successivamente lo stato di allerta grado 3 è stato riconfermato per la segnalazione di due ulteriori casi di intossicazione, registrati sempre dal Centro Antiveleni di Pavia. Un caso, registrato nell'ottobre 2011 presso il Presidio Ospedaliero di Manerbio, riguardava una sospetta intossicazione da sostanze d'abuso in un ragazzo di 18 anni che da analisi dei campioni biologici è risultato avere positività analitica, compatibile con la molecola Metiletcatinone. Il secondo caso, sempre registrato ad ottobre 2011, riguardava un paziente di 24 anni recatosi al pronto soccorso dell'Ospedale di San Bonifacio (Verona) circa 42 ore dopo l'ingestione di alcol e di un prodotto acquistato in uno smartshop di Lonigo, etichettato come concime per piante e denominato "Fiore". Le analisi tossicologiche eseguite presso il Laboratorio di Tossicologia dell'IRCCS Fondazione San Matteo di Pavia hanno rilevato positività urinaria per butilone.

Figura IV.1.12: Georeferenziazione dei casi di intossicazione da catinoni sintetici che hanno richiesto l'accesso al pronto soccorso, registrati dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce dal 2010, e relativi a catinoni sintetici riscontrati nei campioni analizzati.



Catinoni sintetici: Butilone – sequestri

- La prima segnalazione della presenza di butilone sul territorio italiano risale al giugno 2010 quando il Sistema Nazionale di Allerta Precoce aveva ricevuto dati relativi all’identificazione di butilone in una capsula bianca contenente una polvere di colore bianco, rinvenuta in un locale di intrattenimento della Val di Susa (Torino). Segnalazioni analoghe si sono registrate anche nel corso del 2011.
- Una segnalazione giunta al Sistema nel febbraio 2011 riportava il sequestro di 3 boccette di plastica, etichettate come “Kelly”, vendute come fertilizzante per bonsai in uno smart shop nell’area di Cassino (FR). Ogni boccetta conteneva 25 capsule di colore bianco e azzurro che da analisi di laboratorio sono risultate contenere il catinone sintetico butilone (Figura IV.1.18). Un’altra segnalazione giunta al Sistema nel marzo 2011 riportava che il butilone era stato identificato anche in capsule di colore bianco e azzurro contenute in flaconcini in plastica ambrata, etichettati con la scritta “Kelly” e sequestrati in uno smart shop della provincia di Vicenza. Infine, una segnalazione riguardava i dati di un sequestro avvenuto a giugno 2011 presso uno smart shop della provincia di Vicenza, relativo a 70 capsule giallo-verdi contenenti una polvere in cui era stato rilevato butilone.

Figura IV.1.18: Uno dei contenitori sequestrati nello smart shop nell’area di Cassino. Nella bottiglietta erano presenti capsule bianche e blu contenenti polvere bianca che le analisi hanno rivelato essere butilone.



Fonte: Tossicologia Forense dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Catinoni sintetici: Metiletcatinone – Sequestri

- Dopo le prime segnalazioni giunte dall’Osservatorio Europeo circa la presenza della molecola 4-metiletcatinone (4-MEC) in alcuni sequestri di polvere bianca effettuati nel Regno Unito nel maggio 2010, la presenza di questa molecola è stata segnalata anche sul territorio italiano. Ad agosto 2011, il 4-metiletcatinone è stato identificato insieme a diversi altri catinoni sintetici e a principi di tipo amfetaminico, in sequestri effettuati nell’area di Treviso. (Figura IV.1.19). Il 4-metiletcatinone insieme ad un altro catinone sintetico (l’ α -PVP), è stato identificato anche nel novembre 2011 in alcune polveri sequestrate nella provincia di Venezia.

Figura IV.1.19: Polvere di colore bianco contenente la molecola 4-metilecatinone.



Fonte: Laboratorio di Igiene Ambientale e Tossicologia Forense del Dipartimento di Prevenzione – Azienda ULSS 12 Veneziana

Altre droghe sintetiche

Nel corso del 2011, oltre a quanto già descritto, è stata segnalata l'identificazione per la prima volta sul territorio italiano di altre molecole di origine sintetica:

- Il catinone sintetico 3-fluorometcatinone (3-FMC) contenuto in prodotto etichettato come fertilizzante per piante disponibile online e in smart shop;
- Il catinone sintetico flefedrone (4-FMC);
- I catinoni sintetici N-tilcatinone e bufedrone e altri catinoni sintetici già noti;
- Le molecole pentedrone, pirovalerone e dipipanone in 5 campioni di polvere etichettati come sali da bagno, nell'area di Roma;
- La 4-fluoroamfetamina (4-FA) in compresse sequestrate nella provincia di Ferrara;
- La orto-metossimetamfetamina (OMMA) in una polvere proveniente da un sequestro nell'area di Firenze.

Destropropossifene

- Nel novembre 2011 è giunta al Sistema una segnalazione circa un prodotto sequestrato nell'area di Brescia nel quale è stata riscontrata la presenza del principio attivo destropropossifene e di paracetamolo. Il destropropossifene è una sostanza stupefacente presente in Tabella II del D.P.R.309/90. L'associazione tra paracetamolo e destropropossifene caratterizza vari farmaci utilizzati come analgesici, in alcuni Paesi. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito sono stati osservati numerosi casi di abuso di questa tipologia di farmaci. Questi casi sono stati correlati a intossicazioni e a decessi. Pertanto, era stato stabilito dal Ministero della Salute che le specialità farmaceutiche che utilizzano tale miscela venissero ritirate dal mercato.
- Nel novembre 2011 è stato segnalato che la Polizia di Stato ha riscontrato la presenza di elevate quantità di destropropossifene nell'area di Fabriano. La molecola è presente in capsule turchesi o in compresse rosse, denominate rispettivamente Proxyvon e Parvon spas. La segnalazione riporta che all'interno della comunità, il destropropossifene pare venga usato prevalentemente per via orale e in associazione ad alcool.

A seguito delle segnalazioni ricevute, nell'ambito della procedura operativa per l'attivazione delle misure di sicurezza per la salute relative alle nuove sostanze stupefacenti e psicotrope individuate attraverso l'attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce, concordata tra il Dipartimento Politiche Antidroga e il Ministero della Salute, numerosi cannabinoidi sintetici e loro analoghi sono stati inseriti in Tabella I del DPR 309/90, rendendo di fatto illegali anche tutti gli herbal blend che risultano contenere tali molecole.

Parallelamente, anche numerosi catinoni sintetici e analoghi strutturali sono stati posti sotto controllo legislativo in Italia.

Controllo legislativo
di nuovi
cannabinoidi e
catinoni sintetici

IV.1.1.4. Conclusioni

Dopo 3 anni di attività presso il Dipartimento Politiche Antidroga, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce ha raggiunto risultati significativi che hanno concretamente contribuito al contrasto della diffusione di nuove sostanze stupefacenti nel territorio italiano.

La collaborazione di un network di servizi clinici che individuano casi di intossicazione, insieme all'aumentata adesione dei Centri Collaborativi e alla loro accresciuta capacità di individuare nuove molecole, grazie all'acquisizione degli standard di riferimento e alla condivisione dei dati analitici, ha elevato la specificità, la sensibilità e la tempestività del Sistema. Di riflesso, è stato possibile ridurre drasticamente i tempi per l'inserimento in Tabella I del D.P.R. 309/90 di nuove molecole, risultate pericolose per la salute della popolazione, e rendere, quindi, illegali i prodotti che le contengono.

In tal modo le Forze dell'Ordine hanno effettuato serrati controlli sugli smart shop che li commercializzano togliendo dal mercato la ragione di numerose intossicazioni avvenute anche nel nostro Paese, a causa del consumo di prodotti contenenti cannabinoidi o catinoni sintetici.

Tali operazioni sono state rese possibili grazie al coordinamento tra Dipartimento Politiche Antidroga, Ministero della Salute, Centri Collaborativi e Istituzioni e ai flussi informativi che sono stati mantenuti durante il periodo di attività.

Il Sistema ha acquisito notevole visibilità anche a livello europeo grazie alla partecipazione ai tavoli europei e internazionali dove la strategia italiana viene particolarmente apprezzata sia per la tempestività con cui il Sistema lavora, sia per la sua efficacia nella prevenzione delle intossicazioni, sia, infine, per il forte impatto dell'attività di prevenzione e contrasto del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Pertanto è possibile concludere che il metodo di lavoro sino ad ora utilizzato risulta valido, affidabile e, soprattutto, efficace. Si ritiene, quindi, di procedere secondo le linee previste e di confermare l'attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce.

IV.1.2. Vendita di sostanze stupefacenti sul web. Risultati del monitoraggio della rete italiana

IV.1.2.1. Introduzione

Internet è utilizzato dal 58,7% degli italiani, mentre a livello europeo è utilizzato dal 71,5% dei cittadini¹. Un'indagine della Commissione europea ha rilevato che Internet rappresenta una delle fonti più popolari di informazioni sull'uso di droghe, in generale, e su quelle illecite tra i giovani di 15-24 anni².

Ma oltre a fornire informazioni, Internet è diventato anche un mercato per la

Il traffico di
sostanze
stupefacenti in
Internet

vendita di sostanze stupefacenti (legali ed illegali). Il ruolo giocato da Internet come uno dei mercati principali per le nuove sostanze desta notevole preoccupazione, proprio per la capacità informativa e distributiva della rete. Secondo i monitoraggi dell’Osservatorio Europeo sulle Droghe e sulle Tossicodipendenze (OEDT), i siti online che commercializzano sostanze stupefacenti individuati a gennaio 2010 erano 170, a gennaio 2011 erano 314, a luglio 2011 sono raddoppiati passando a 6313. A gennaio 2012 hanno raggiunto quota 690, quadruplicando il loro numero nel corso di soli 2 anni⁴. I principali paesi in cui si registra la maggiore concentrazione di questi siti online sono gli Stati Uniti (31,2%) e il Regno Unito (19,1%)³. Ad oggi, l’International Narcotic Control Board (INCB) ha registrato 12.000 segnalazioni di sequestri di sostanze stupefacenti controllate a livello internazionale, ordinate su Internet e inviate tramite posta⁵.

Anche in Italia sono aumentate le segnalazioni di intossicazioni riconducibili alla comparsa di miscele vegetali acquistabili via Internet e contenenti cannabinoidi e catinoni sintetici, molto più potenti del normale THC. Dal 2010, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce del Dipartimento Politiche Antidroga ha registrato 36 casi di intossicazione acuta correlata all’assunzione di tali sostanze. Casi analoghi sono stati riportati anche per altre sostanze acquistate online, tra cui il mefedrone, che nel Regno Unito è già stato correlato al decesso di oltre 20 soggetti⁶.

In questo contesto il Dipartimento Politiche Antidroga ha dunque attivato un’unità di monitoraggio del web, nell’ambito del Sistema Nazionale di Allerta Precoce, che opera in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero dell’Interno e il Nucleo Antisofisticazioni dell’Arma dei Carabinieri, con l’obiettivo di contrastare la commercializzazione, attraverso il web, di sostanze poste sotto controllo ed inserite le stesse nella Tabella I delle sostanze stupefacenti (DPR 309/90 e s.m.i.).

IV.1.2.2. Il monitoraggio del web

L’unità di monitoraggio del web, attraverso un’analisi costante e sistematica della rete, si preoccupa di individuare potenziali fornitori che commercializzano liberamente sostanze stupefacenti illegali. Il monitoraggio della rete viene effettuato prendendo come target di riferimento siti facilmente accessibili ad un qualsiasi utente interessato all’acquisto di sostanze stupefacenti. I criteri di inclusione dei risultati della ricerca prevedono che i siti siano in lingua italiana o provenienti da siti italiani. Questo al fine di poter dare seguito alle segnalazioni, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n.70 in materia di commercio elettronico.

Il monitoraggio su web e la successiva segnalazione vengono effettuati sulla base di una procedura standardizzata. Tale procedura prevede: l’individuazione sul web di potenziali fornitori che commercializzano liberamente sostanze stupefacenti; l’analisi dei contenuti del sito e la verifica della tipologia di sostanze acquistabili; la predisposizione delle segnalazioni contenente una descrittiva di quanto individuato; l’invio delle segnalazioni alle Forze dell’Ordine competenti; la verifica dell’esito delle segnalazioni (chiusura delle pagine web, rimozione delle offerte, ecc.); l’aggiornamento del report sull’attività di monitoraggio.

Una volta individuato un sito di potenziale interesse ai fini del monitoraggio, viene predisposta una segnalazione in cui sono riportate tutte le informazioni utili individuate: le caratteristiche del sito, le sostanze illecite commercializzate, i link dei potenziali fornitori individuati, la località riferita dove l’attività pare abbia luogo e i contatti riportati. La segnalazione viene quindi trasmessa alla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e al Nucleo Antisofisticazioni di Roma che, sulla

Casi di intossicazione in Italia

Sistema di Allerta e Unità di monitoraggio

Obiettivo del monitoraggio

Procedura standardizzata

base degli opportuni accertamenti, possono disporre la chiusura delle pagine web o la rimozione degli annunci segnalati. A conclusione degli accertamenti, l'unità di monitoraggio verifica l'esito delle segnalazioni (oscuramento pagina web, rimozione annunci, chiusura sito, ecc.) e aggiorna il report sull'attività di monitoraggio.

IV.1.2.3. Risultati del monitoraggio

Complessivamente sono stati individuati 35 siti web in lingua italiana e con server localizzato all'interno dei confini nazionali. Da questi sono state segnalate 256 offerte commerciali online di sostanze illecite. Le segnalazioni alle Forze dell'Ordine dei siti che vendono sostanze poste sotto controllo hanno avuto come esito nel 45,7% dei casi la rimozione dell'annuncio e nel 40,6% dei casi l'oscuramento della pagina web. Il 6,3% delle segnalazioni non ha avuto riscontro e le offerte commerciali risultano ancora visibili online. Attualmente è in corso di indagine una segnalazione relativa a 19 offerte commerciali di sostanze illecite.

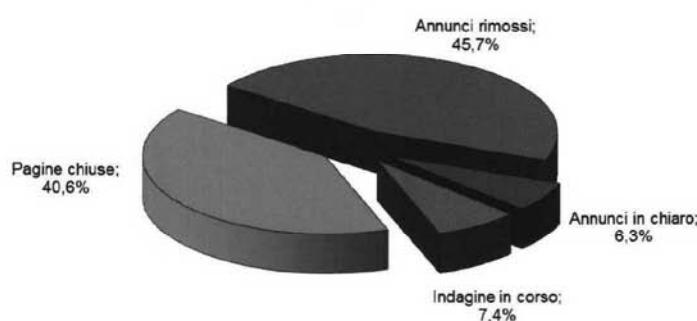
256 offerte commerciali individuate

Tabella IV.1.2: Esito delle segnalazioni di offerte commerciali in Internet che vendevano sostanze stupefacenti illegali.

Esito segnalazioni	N	%
Annunci rimossi	117	45,7
Pagine chiuse	104	40,6
Annunci in chiaro	16	6,3
Indagine in corso	19	7,4
Totale	256	100

Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce, 2012

Figura IV.1.20: Esito delle segnalazioni di offerte commerciali in Internet che vendevano sostanze stupefacenti illegali.



Fonte: Sistema Nazionale di Allerta Precoce, 2012

Grazie all'attività di monitoraggio, sono state individuate complessivamente 29 differenti sostanze, tra cui sostanze psicoattive sotto controllo e tabellate (DPR 309/90 e s.m.i.) e farmaci venduti senza prescrizione medica. Nella fattispecie, è stata riscontrata l'offerta di:

29 sostanze illegali individuate

- catinoni sintetici come mefedrone (4-metilmecatinone), MDPV (3,4-metilendiossapirovalerone) e butylone (bk-MBDB);
- cannabinoidi sintetici (JWH-018, JWH-073, JWH-122, JWH-203, JWH-250 e analoghi strutturali) e analoghi benzoil indoli (RCS-4, AM-2201, AM-694, Eric-4);

- derivati fenetilamminici (2C-B, 2C-I, 2C-T-2, 2C-T-7, Bromo Dragon Fly, 4 metilmefamina);
- Ketamina, cocaina, MDMA, LSD, marijuana; farmaci che non possono essere venduti senza prescrizione medica: Xanax, Valium, ossicodone, metadone, idrocodone, morfina.

Le offerte commerciali individuate, che promuovono la vendita di sostanze stupefacenti illecite, solitamente non contengono una descrizione degli effetti dei prodotti venduti, né, tanto meno, dei potenziali effetti nocivi che possono derivare dall'assunzione. Invece, vengono inserite rassicurazioni sull'affidabilità, la puntualità e la discrezione del fornitore e, alle volte, anche i contatti (e-mail, skype) dell'inserzionista. Raramente l'inserzione contiene indicazioni relative ai costi dei prodotti in vendita, spesso si rimanda al contatto tramite e-mail con l'inserzionista. Al fine di stimolare la vendita e rendere l'offerta commerciale più accattivante, vengono spesso inserite negli annunci delle immagini rappresentative delle sostanze.

Caratteristiche delle offerte commerciali

Figura IV.1.22: Screenshot di un'offerta commerciale per la vendita di sostanze illecite individuata sul web e segnalata alle Forze dell'Ordine.

The screenshot shows a web browser displaying a classifieds website. The URL in the address bar is '4fmc-2c-Series-e-altri-per-vendita-178518.html'. The page title is 'ANNUNCI ROMA: MDPV, 4FMC, 2C SERIES E ALTRI PER VENDITA - ANGUILLARA SABAZIA (RM)'. The main content features a large image of a white, crystalline substance. To the right of the image, there is descriptive text in Italian: 'Abbiamo fornito la migliore qualità per prodotti chimici di ricerca clienti soddisfatti ogni giorno a prezzi di grande valore. Abbiamo stock 99,8% Roma'. Below this, there is a list of chemical names: 'Anguillara Sabazia 23-04-11', 'Abiamo fornito la migliore qualità per prodotti chimici di ricerca clienti soddisfatti ogni giorno a prezzi di grande valore. Abbiamo stock 99,8% pura polvere MDPV teneri happy we fare campione offerta. siamo sicuri che sarete d accordo noi offriamo i migliori MDPV qualità a basso costo sul mercato', 'Di seguito sono elencate le sostanze chimiche altre ricerca che abbiamo in magazzino', 'Ketamina', 'methylene', 'am694', 'am2201', 'rcs-4', '4-FMC'. At the bottom of the page, there is a sidebar with a table titled 'LE CITTÀ PIÙ CLICCATE D'ITALIA' and another section titled 'ANNUNCI ROMA CASA'.

IV.1.2.4. Analisi dei risultati

Il monitoraggio su web dei siti italiani che commercializzano sostanze psicoattive ha condotto a focalizzare l'attenzione su una particolare tipologia di siti, le bacheche di inserzioni gratuite. Si tratta di portali dove è possibile pubblicare annunci di diversa tipologia, spesso senza richiedere una registrazione obbligatoria dell'inserzionista. Per tale ragione chi traffica illecitamente sostanze stupefacenti e psicotrope è attratto da questa tipologia di siti, che garantiscono l'anonimato e riducono il rischio di essere individuati dalle Forze dell'Ordine.

Questi portali scaricano la responsabilità delle informazioni pubblicate sugli inserzionisti, dichiarando che non possono essere inseriti annunci con scopi illeciti

Bacheche di inserzioni gratuite

Garanzia anonimato

Responsabilità dell'inserzionista

(ad esempio vendita di droghe) e che ogni inserzionista è responsabile degli eventuali illeciti in relazione ai propri annunci. In caso di violazione delle condizioni del servizio, l'annuncio viene rimosso e l'inserzionista viene segnalato alle autorità competenti, sempre se identificabile.

L'attività di monitoraggio su web, inserita nell'ambito del Sistema Nazionale di Allerta Precoce del Dipartimento Politiche Antidroga, ha evidenziato come l'acquisto online di sostanze sia attuale e diffuso anche nel nostro Paese, ponendo una grossa sfida sia in termini di contrasto nella lotta alla droga, sia di carattere medico. L'indagine ha permesso di individuare e oscurare un certo numero di siti e pagine online, e di raccogliere una serie di informazioni che possono essere utili per i professionisti che operano nell'ambito della salute pubblica, poiché descrivono trend di consumo, tendenze emergenti e diffusione di nuove droghe per uso ricreativo.

Conclusioni

Il monitoraggio online, quindi, si rivela un utile strumento per esaminare i trend epidemiologici relativi al consumo di sostanze acquistate su Internet nel nostro paese, per contrastare il traffico illecito di stupefacenti sul web e, quindi, per preservare la popolazione dei consumatori da possibili episodi di intossicazione acuta che potrebbero mettere a repentaglio la loro salute.

1. Internet World Stats 2011 (consultato in data 30/05/2012, <http://www.internetworldstats.com/>).
2. Hillebrand J, Olszewski D, Sedefov R (2010) Legal Highs on the Internet, Substance Use & Misuse, 45:330–340.
3. Osservatorio Europeo sulle Droghe e sulle Tossicodipendenze (2011a), Online sales of new psychoactive substances/'legal highs': summary of results from the 2011 multilingual snapshots, Lisbon.
4. EMCDDA–Europol 2011 Annual Report on the implementation of Council Decision 2005/387/JHA-Lisbon, April 2012.
5. International Narcotics Control Board (2012), Illegal Internet pharmacies and seizures of licitly manufactured substances ordered via the Internet and delivered through the mail, in: Report of the International Narcotics Control Board for 2011.
6. Sistema Nazionale di Allerta Precoce (2011), Il fenomeno dei cannabinoidi sintetici e le azioni di contrasto e controllo degli smart shop, Dipartimento Politiche Antidroga, Roma.

Riferimenti bibliografici

IV.1.3. Prevenzione dei Rave Party illegali

IV.1.3.1. Introduzione

I rave party sono eventi musicali spesso illegali, frequentati da fasce di popolazione a rischio per l'abuso di alcol e droga. Tali comportamenti sono causa di problemi di ordine sanitario e pubblico, oltre che di danno alla persona provocato dal consumo e dallo spaccio di droga, e di danno ambientale e pubblico. Questi eventi si caratterizzano per il fatto di essere organizzati intenzionalmente, all'insaputa degli enti deputati al controllo, e risultano privi di ogni tipo di autorizzazione prefettizia o di assistenza sanitaria, che possa intervenire in caso di intossicazioni da sostanze stupefacenti e/o alcoliche.

Il fenomeno rave: pericoloso e fuori controllo

Le informazioni relative all'organizzazione degli eventi musicali illegali circolano in modo filtrato e nascosto, a causa della necessità degli organizzatori di mantenere segreto l'evento, la location e di non essere scoperti dalle autorità. I meccanismi di comunicazione si basano sul passaparola e sulle moderne tecnologie dei social media (private message, chat, ecc.) che, grazie ad un articolato sistema di inclusione ed esclusione dai gruppi di appartenenza, permettono di mantenere un contatto diretto tra partecipanti ed organizzatori, mantenendo però la riservatezza, in esterno, sulle location stabilite per le feste illegali.

I social media come canale per il passaparola

Il Dipartimento Politiche Antidroga, nell'ambito delle attività del Sistema Nazionale di Allerta Precoce, si è dotato di un'unità di monitoraggio del web che

Sistema di allerta e unità di monitoraggio

si occupa dell'osservazione periodica e sistematica di siti che promozionano eventi musicali illegali. Attraverso la loro osservazione, da ottobre 2010 è stato possibile identificare alcuni di questi eventi, che hanno avuto luogo sul territorio italiano, individuando il luogo e la data in cui sarebbero avvenuti.

IV.1.3.2 .Obiettivo generale del progetto

L'obiettivo generale del progetto è prevenire o ridurre l'alto rischio di mortalità e invalidità droga e alcol correlata durante lo svolgimento degli eventi illegali di aggregazione giovanile in cui vi sia la possibilità di utilizzo di sostanze stupefacenti.

L'obiettivo risulta raggiungibile attraverso il coinvolgimento coordinato di vari Enti ed Organizzazioni operanti nell'ambito della prevenzione socio-sanitaria, della sicurezza territoriale, dello spaccio e del traffico delle sostanze stupefacenti e della rete Internet adottando tecniche di individuazione precoce delle date degli eventi musicali illegali che nella maggior parte dei casi non vengono pubblicizzate apertamente, ma attraverso siti internet specializzati il cui accesso non è di immediata attuazione.

È importante, quindi, riuscire a individuare tempestivamente dove potrebbero svolgersi tali eventi al fine di:

- obbligare gli organizzatori ad adottare tutte le misure previste dalle normative al fine di assicurare la sicurezza dei partecipanti;
- in caso di non accettazione delle condizioni di sicurezza richieste, prevedere, mediante le Forze dell'Ordine e le Autorità preposte, l'identificazione e la responsabilizzazione diretta degli organizzatori, anche mediante diffida, al fine di impedire lo svolgimento di tali eventi se non riportati a norma;
- nell'impossibilità di impedire l'evento per cause di forza maggiore o per tardiva segnalazione, o per insufficiente informazioni sulla località di svolgimento, fare in modo che possano essere attivati, all'interno di tali manifestazioni, interventi di prevenzione secondaria, al fine di ridurre il rischio di overdose;
- dopo lo svolgimento dell'evento illegale, predisporre, tramite le Forze dell'Ordine, il sequestro delle attrezzature sonore ed impiantistiche utilizzate per la realizzazione della manifestazione musicale illegale, individuando i responsabili e procedendo nei loro confronti secondo quanto previsto dalla legge.

Coinvolgimento di altri enti

Obiettivi specifici